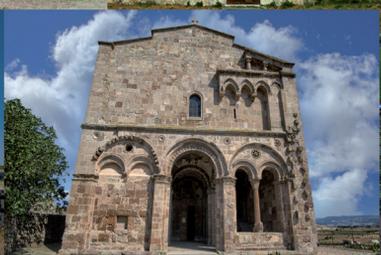
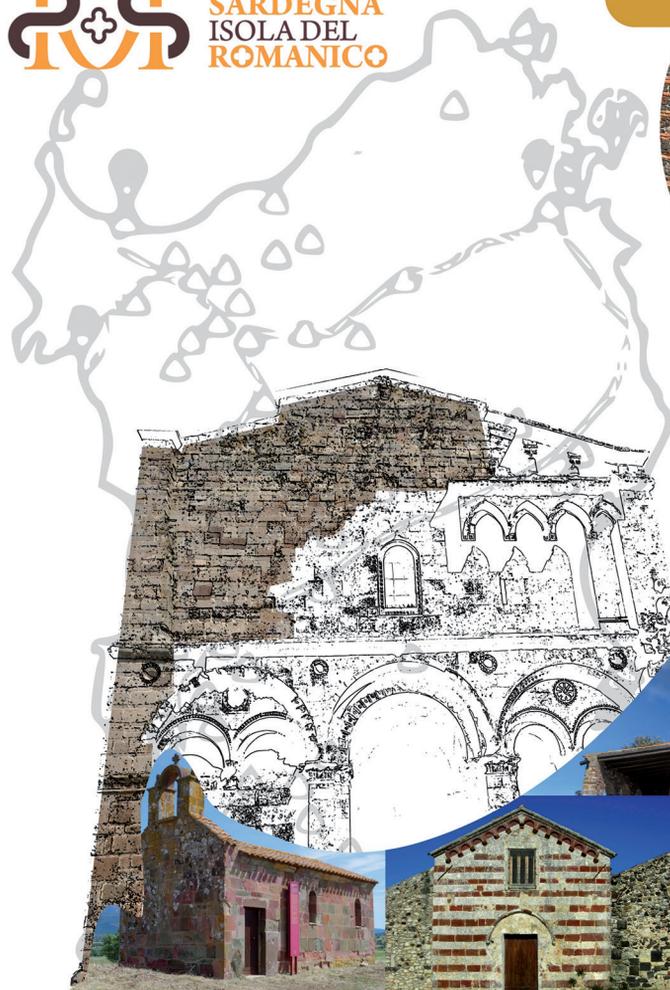




FONDAZIONE
SARDEGNA
ISOLA DEL
ROMANICO

ITINERARI del ROMANICO
in SARDEGNA



ITINERARIO
DEI VESCOVI
da Ozieri a Banari

4

a cura di **Andrea Pala**

Itinerario **DEI VESCOVI** da **Ozieri** a **Banari**

Nell'affascinante regione del Logudoro si trovano importanti testimonianze del romanico nelle chiese che furono cattedrali in epoca medievale. Il percorso parte dall'ex sede diocesana di **Sant'Antioco di Bisarcio** a Ozieri, che conserva una singolare connotazione architettonica, frutto di varie fasi edilizie dall'XI al XIII secolo. È di un certo interesse anche la **Nostra Signora di Castro**, già sede dell'omonima diocesi e documentata dal 1116, costruita in pietra rossa di varie tonalità che le conferiscono una particolare suggestione visiva. L'uso della vulcanite, talvolta inframmezzata da altre tipologie di pietre, è una caratteristica comune delle chiese del territorio, come per **Santa Maria di Otti**, ascrivibile alla seconda metà del XII secolo. Si incontra anche la chiesa di **Santa Maria di Coros** a Tula, nel medioevo annessa ad un monastero camaldolese, menzionata nei documenti d'archivio dal 1175 come *sancte Marie de Tula*. La caratteristica opera bicroma del romanico nord-tirrenico, invece, è osservabile nella chiesa di **San Michele di Salvenero** (XII secolo) a Ploaghe. Procedendo a sud verso Siligo, si può ammirare la chiesa di **Santa Maria de Mesumundu** che, tra XI e XII secolo, ospitò probabilmente una comunità benedettina. L'itinerario si conclude con la chiesa campestre di **Santa Maria di Cea** a Banari.

Testi di approfondimento

- R. CORONEO, *Sant'Antioco di Bisarcio (Ozieri): Cattedrale ed episcopio*, in Medioevo: la chiesa e il palazzo. Atti dell'VIII Convegno internazionale di studi (Parma, Palazzo Soragana, 20-24 settembre 2005), a cura di A.C. Quintavalle, Napoli, Electa, 2007, pp. 289-402.
- R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 18, 19, 50, 83, 84.
- F. POLI, *La decorazione scultorea del Sant'Antioco di Bisarcio. Nuovi dati per vecchie attribuzioni*, in Sacer, n. 6, 1999, pp. 167-199.



4

DEI VESCOVI

da Ozieri a Banari

OZIERI

1) Sant'Antioco di Bisarcio

OSCHIRI

2) Nostra Signora di Castro

3) San Demetrio

4) Santa Maria di Otti

TULA

5) Santa Maria di Coros

PLOAGHE

6) Sant'Antonio di Salvenero

7) San Michele di Salvenero

SILIGO

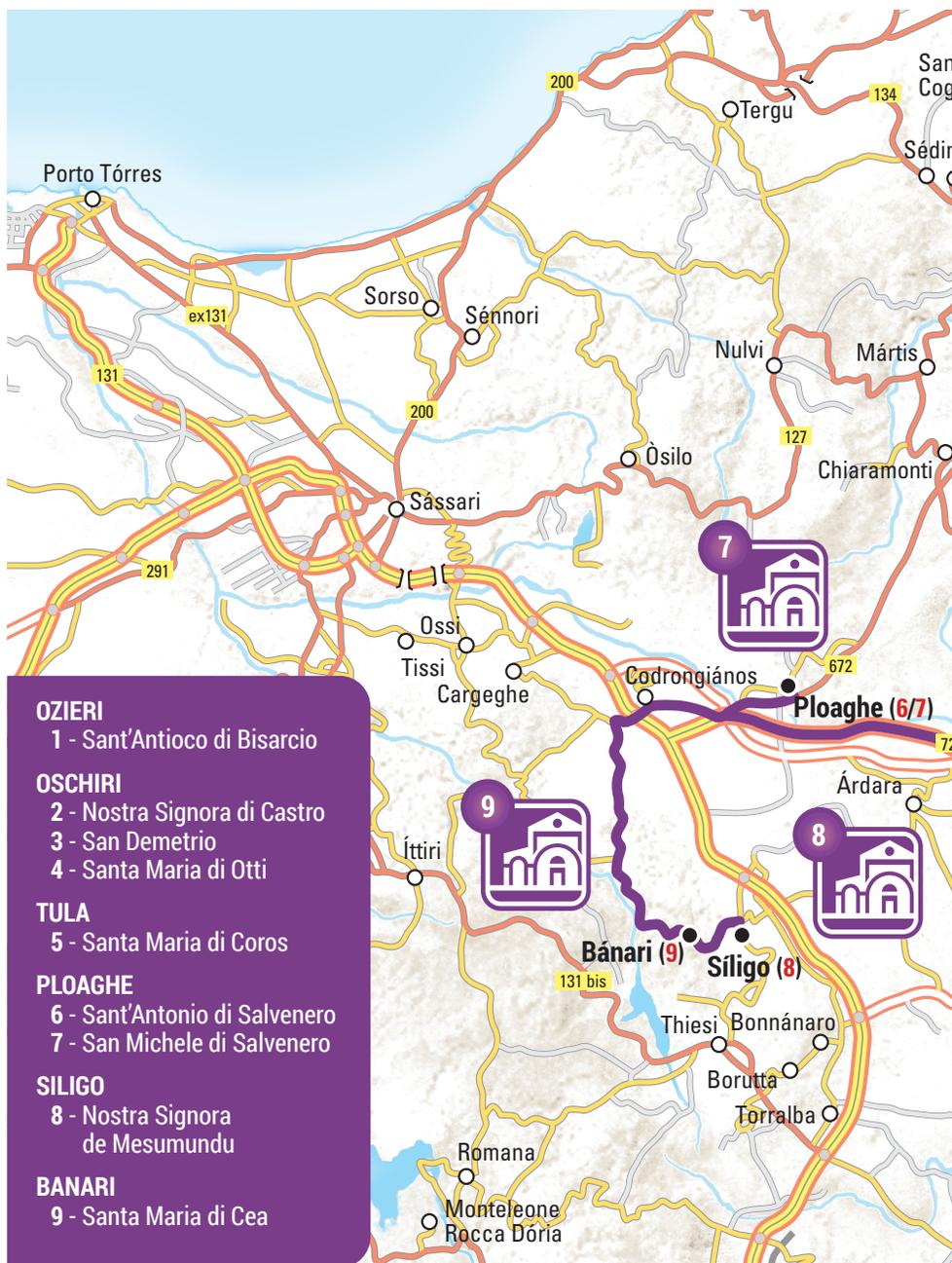
8) Nostra Signora de Mesumundu

BANARI

9) Santa Maria di Cea



FONDAZIONE
SARDEGNA
ISOLA DEL
ROMANICO





OZIERI

1 Sant'Antioco di Bisarcio

I documenti scritti testimoniano l'esistenza di più fasi edilizie. La prima risale all'XI secolo, quando la chiesa fu distrutta da un incendio.

La seconda è della metà del XII e la terza si riconduce al XIII secolo. L'impianto a tre navate è probabilmente originario, mentre tutte le strutture dell'aula, l'abside orientata ad est e il campanile a pianta quadrata addossato al fianco meridionale sono riferibili alla seconda fase. Nell'abside l'utilizzo di pietra tufacea verde per la realizzazione di un decoro a losanghe gradonate crea un contrasto cromatico con la vulcanite bruno-rossastra del resto dell'edificio. Nella fase degli inizi del XIII secolo venne realizzato un portico di due piani addossato alla facciata. Il pianterreno voltato a crociera serviva da atrio d'ingresso alla chiesa, mentre il piano superiore fungeva da cappella vescovile e comunicava direttamente con l'episcopio lungo il fianco sud della chiesa. All'interno della cappella si può osservare un singolare camino a forma di mitria (copricapo usato dai vescovi).

Festa: seconda domenica di maggio.









OSCHIRI

2 Nostra Signora di Castro

In prossimità della chiesa si trovano i ruderi di un forte romano, detto appunto Castro.

Cattedrale dell'ex diocesi omonima e documentata dal 1116, fu consacrata nel 1164-74 e costruita da maestranze formatesi presso il cantiere della chiesa di Santa Maria del Regno ad Ardara.

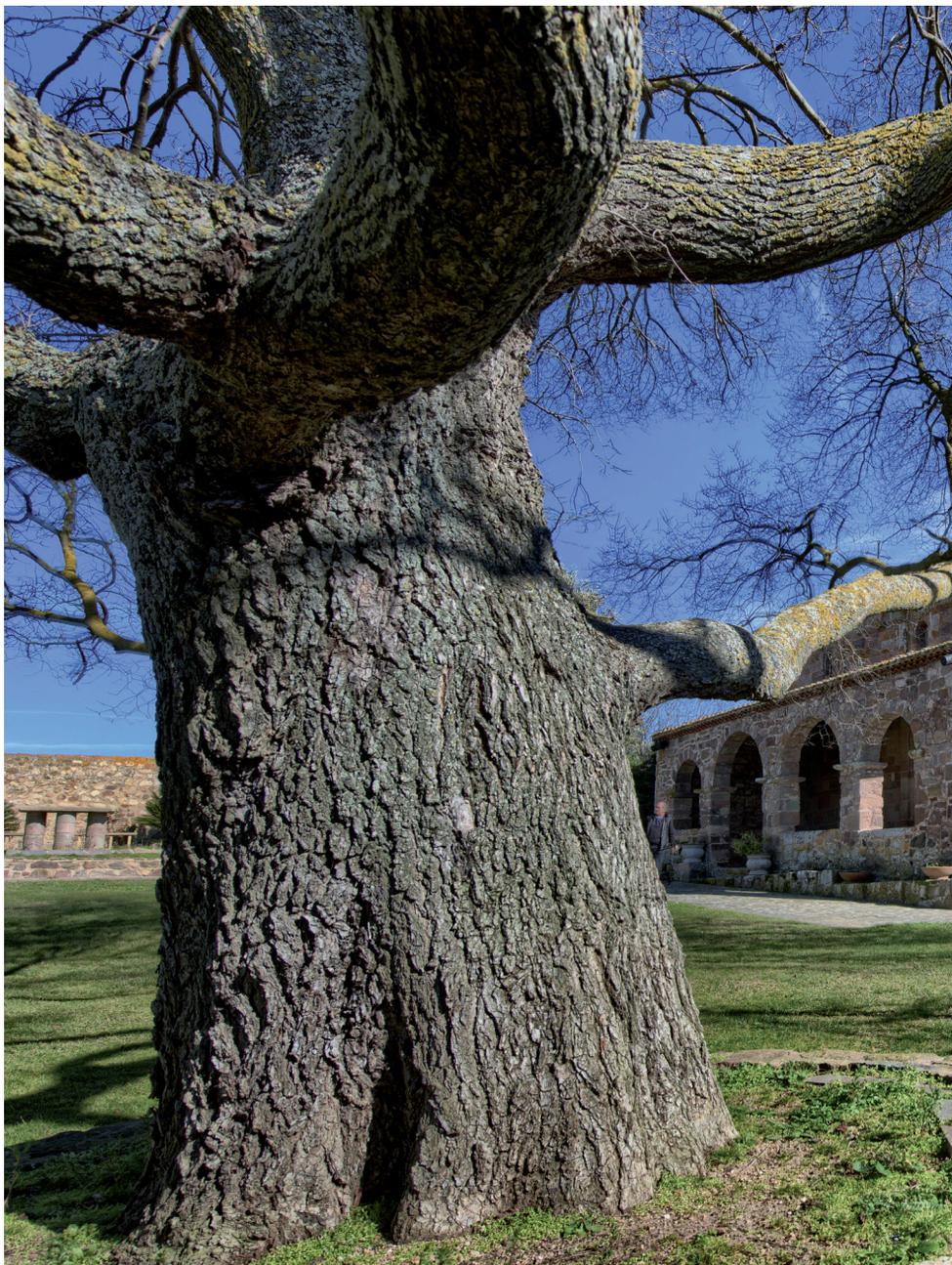
L'impianto è ad aula unica absidata a nord-est, ma in epoca successiva gli fu addossato un portico sul fianco settentrionale. Il materiale costruttivo è dato da cantoni di pietra vulcanica rossastra di tonalità differenti, mentre la copertura è lignea. La facciata è piuttosto sobria ed è divisa in tre specchi da due lesene che, insieme a due semicolonne, rinfrancano l'unico portale.

Lungo il frontone e lungo i fianchi corre una teoria di archetti pensili su peducci, divisi in gruppi di tre da lesene e monofore. Una luce cruciforme si apre poi nel frontone absidale e in quello della facciata.

Festa: prima domenica dopo Pasqua.









OSCHIRI

3 San Demetrio

Sulla base della data riportata nella pergamena di consacrazione, la chiesa può essere fatta risalire ad un periodo antecedente al 1168. La sua costruzione è attribuibile alle stesse maestranze che avevano edificato la cattedrale di Nostra Signora di Castro.

Probabilmente in origine era annessa ad un monastero benedettino. L'edificio si caratterizza per una sostanziale sobrietà, evidente nei paramenti murari lisci in pietra vulcanica di colore rossastro.

La stessa facciata, in cui si apre un portale architravato, non presenta alcuna decorazione. Ad illuminare la navata sono due monofore presenti in ciascun fianco e una nell'abside, nel cui prospetto si apre anche una luce cruciforme.

Festa: 9-11 settembre.



OSCHIRI

4 Santa Maria di Otti

La chiesa era la parrocchiale dell'antico villaggio di Otti, documentato dal 1462. Si presenta ad aula unica con abside a nord-est, oggi interrata. La sua fabbrica, in pietra vulcanica dalle differenti tonalità di colore rossastro, è riconducibile a maestranze attive nella zona nella seconda metà del XII secolo. L'ingresso avviene attraverso il portale del fianco meridionale. La facciata in origine era dotata di un grande campanile a vela, oggi ricostruito in sede di restauro. L'aula è illuminata da una monofora presente nell'abside e dalle due aperte sul fianco sud.

Festa: prima domenica di maggio.



TULA

5 Santa Maria di Coros

La prima attestazione documentaria della chiesa è una bolla papale inviata nel 1175 al priore dell'abbazia di San Michele di Plaiano.

In questa lettera compare il titolo di *Sancte Marie deTula*, dipendente dall'abbazia vallombrosana. L'impianto può essere collocato entro la metà del XII secolo.

Nel medioevo l'edificio era annesso ad un monastero benedettino dell'ordine cistercense di cui si potevano intravedere i ruderi fino alla fine del XIX secolo.

La pianta ha un'unica navata con copertura lignea e abside rivolta a sud-est.

Le immagini d'archivio hanno consentito di ricavare interessanti dati sulla precedente fase costruttiva e hanno permesso di attribuire la fabbrica a maestranze attive nel Monteacuto intorno alla seconda metà del XII secolo.

Festa: 8-9 settembre.



PLOAGHE

6 Sant'Antonio di Salvenero

La chiesa sorge in un sito campestre a poca distanza dall'abbazia vallombrosana di San Michele. Non vi sono attestazioni documentarie medievali che riguardano l'edificio, tuttavia il culto in onore del santo è attestato dal XIII secolo. Proprio al primo quarto di tale secolo e probabilmente alle stesse maestranze della Santa Maria di Orria Piccinna può essere ascritto l'edificio. Forse in età aragonese venne effettuato un rimaneggiamento che modificò il portale originario. È possibile accedere all'interno attraverso due portoni, uno situato in facciata e l'altro, dotato di un piccolo vestibolo a tetto, posto sul lato sinistro. Alla sacrestia si affiancano due strutture, una volta destinate alle veglie dei pellegrini, edificate verso la metà del XVIII secolo. La chiesa di Sant'Antonio Abate svolse sicuramente il ruolo di romitorio annesso al monastero di Saccargia o a quello di Salvenero.

Festa: Sant'Antonio veniva festeggiato nella località di Salvenero due volte l'anno, il 17 gennaio e il martedì dopo la Pentecoste. Attualmente si celebra nella seconda domenica di luglio.

Dal 1955 la chiesa è meta di un singolare pellegrinaggio in auto, poiché gli autisti di Ploaghe lo hanno eletto loro patrono.



PLOAGHE

7 San Michele di Salvenero

La chiesa di San Michele si trova a poca distanza da quella di Sant'Antonio Abate, entrambe appartenute al villaggio di Salvenero abbandonato alla fine del Settecento. Una bolla papale di 1138 menziona la chiesa come sede abbaziale dei monaci benedettini di Vallombrosa. Del monastero sono visibili scarsi resti, di fronte e a fianco alla chiesa.

La struttura ecclesiastica in stile romanico-pisano, con tecnica bicroma in conci calcarei alternati a filari di pietra vulcanica nera, ha un impianto a croce commissa, con tre absidi a sud-est. L'aula ha navata unica con copertura lignea, mentre i bracci del transetto hanno volta a crociera. Nel 1857 l'edificio fu modificato da pesanti restauri.

La chiesa è il risultato di due fasi costruttive. Alla prima (fine XI-inizi XII secolo) è riferibile la tecnica in conci di piccola e media pezzatura, utilizzati nelle absidi, in facciata e nei fianchi. Il secondo momento edilizio (primo quarto del XIII secolo) è visibile nella sacrestia, realizzata in filari di blocchi calcarei alternati con regolarità ad altri di pietra vulcanica.

Dalla chiesa proviene una statua lignea del XVI secolo raffigurante San Michele arcangelo, oggi custodita nella Pinacoteca di Ploaghe.

Festa: attualmente non vi sono feste associate a questo edificio.

Curiosità: si ha notizia del fatto che nei tempi antichi vi fosse una celebrazione in occasione della festa di San Michele Arcangelo il 29 settembre. Ogni anno, a partire da quel giorno, infatti, per un mese veniva aperta la Porta Santa situata sul lato sinistro della chiesa. Per l'occasione arrivavano i *maiores*, cioè i personaggi di rilievo con le loro bandiere e con una grande croce rossa e bianca sul petto.





SILIGO

8 Nostra Signora de Mesumundu

Identificabile con Santa Maria di Bubalis, donata nel 1065 dal giudice turritano Torcotorio Barisone I de Lacon-Gunale all'abbazia di Montecassino, la chiesa di Santa Maria di Mesumundu fu impiantata nel VI-VII secolo su un complesso termale di epoca romano imperiale. La fase bizantina è testimoniata da sepolture in cui sono stati rinvenuti corredi funebri in oro, argento e bronzo e da un'iscrizione del VII secolo, a partire dal quale si potrebbe datare l'impianto.

L'edificio ha pianta circolare ed è coperto da una grande cupola alta circa 7 m, in cui si innestano quattro bracci di forma diversa, che conferiscono all'insieme una forma vagamente cruciforme.

Tre di essi sono dotati di absidi in conci basaltici, rivolte a est, tra le quali quella a sud-est di ampie dimensioni. Il braccio nord-ovest invece termina con un muro dalla curva parabolica. Sia il corpo centrale sia l'abside sud-ovest sono dotati di grandi aperture, realizzate grazie all'uso dei mattoni in cotto. L'area circostante è attualmente interessata da un'estesa indagine archeologica.

Festa: attualmente non si celebra la festività, che un tempo si svolgeva l'8 settembre.



BANARI

9 Santa Maria di Cea

La chiesa di Santa Maria di Cea è situata su un'altura nelle campagne di Banari. Nella stessa zona sono emerse tracce archeologiche riconducibili all'età romana. È possibile che l'edificio religioso fosse un romitorio facente capo all'abbazia vallombrosana di San Michele di Salvenero. La struttura mononavata con un'abside a est è attribuita a maestranze toscane che operavano nel giudicato di Torres e nel nord della Sardegna nella seconda metà del XII secolo.

L'edificio religioso, eretto in pietra calcarea, conserva ancora i prospetti principali e una parte degli ambienti monastici situati a nord dell'area absidale. È ancora visibile infatti parte di un arco poggiate su una mensola oltre che i resti di una volta a botte. In origine la chiesa era probabilmente coperta con un tetto in legno. I paramenti laterali sono stati rimaneggiati nel corso dei secoli, probabilmente già in tempi antichi. Oggi si presentano completamente lisci.

L'abside, priva di lesene divisorie, conserva ancora una cornice sul terminale e una monofora a doppio strombo.

Nella parte superiore della facciata trova posto un campanile a vela, mentre una luce rettangolare oggi sostituisce un probabile oculo o bifora antecedenti. Il portale presenta capitelli decorati con motivi fitomorfi. Poco sopra si colloca una cornice orizzontale delimitata da due capitelli sulla quale poggiano tre lunette di cui la centrale, di maggiori dimensioni rispetto a quelle laterali, presenta un doppio arco di scarico.

Sul paramento murario, al lato, si trova incisa la data del 1260.

Festa: 8 settembre.



BANARI**9 Santa Maria di Cea**



FONDAZIONE
SARDEGNA
ISOLA DEL
ROMANICO

Si ringrazia l'Associazione APS Itinera Romanica Amici del Romanico per la disponibilità dei testi.



Il testo dell'Itinerario dei Vescovi è di Andrea Pala. I testi delle schede sono di Silvia Marini (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8) e di Angelica Perria (9).

Le fotografie sono di Nicola Castangia, Valentino Selis, Marcello Pilia, Giorgio Mocchi e Giorgio Garau.

Le illustrazioni di copertina sono di Erika Giuntoli.



Visita il sito fondazioneromanicosardegna.it



Visita la pagina Facebook



Visita il profilo Instagram



Scarica l'app
Fondazione Romanico Sardegna



ASSESSORADU DE S'ISTRUZIONE PUBBLICA, BENES CULTURALES,
INFORMATZIONE, ISPETACULU E ISPORT ASSESSORATO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT
Direzione Generale dei Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
Servizio patrimonio culturale, editoria e informazione



gli itinerari

DEI RE
da Porto Torres ad Arda

RURALE
da Olmedo a Ittireddu

DEI MONACI
da Bosa a Borutta

4 **DEI VESCOVI**
da Ozieri a Banari

DEL GRANITO
da Olbia a Santa Maria Coghinas

DEI SANTI
da Orosei ad Ottana

DELLA CROCE
da Santa Giusta a Santu Lussurgiu

DEL FIUME
da Bauladu a Fordongianus

DEL LAGO
da Norbello a Sorradile

DELLE RELIQUIE
da Usellus a Sanluri

DEL DRAGO
da Dolianova a Suelli

DEI CAVALIERI
da Sestu a Villaputzu

DEL MARE
da Cagliari a Pula

DEL METALLO
da Guspini a Decimoputzu

